

**145 P. GIOVANNI MARIA CIONI. Ritiro Presentazione. (5)
Vetralla, 14 luglio 1756. (Copia AGCP)**

Gli dà sublimi consigli per la contemplazione della Passione di Gesù «opera tutta d'amore» e l'informa che manderà un religioso per i novizi.

I. C. P.

Car.mo P. Maestro amatissimo,

Ho letta la sua lettera in cui vedo che la presente sua orazione è secondo Dio.

Lei la continui, né lasci mai di star nel suo *nihilò*, e preghi S. D. M. che gliene faccia toccare il fondo; ma quando il Signore fa sparire questo *nihilò* nell'infinito tutto, conviene allora essere obbedientissimo all'aura dolcissima dello Spirito Santo.

Il punto che V. R. non capisce, di farsi sue per opera d'amore le Pene SS.me del dolce Gesù, glielo farà capire. S. D. M. quando le piacerà. Questo è un lavoro tutto divino; e l'anima tutta immersa nell'amore puro, senza immagini, in purissima e nuda fede (quando piace al sommo Bene), in un momento si trova pure immersa nel mare delle pene del Salvatore, ed in un'occhiata di fede l'intende tutte, senza intendere, poiché la Passione di Gesù è opera tutta d'amore, e stando l'anima tutta perduta in Dio ch'è Carità, ch'è tutt'Amore, si fa un misto d'Amore e dolore, perché lo spirito ne resta penetrato tutto, e sta tutto immerso in un amore doloroso ed in un dolore amoroso: *Opus Dei...*

Qui sì che non si pesca se il sovrano Signore non l'insegna ecc., mi sono spiegato balbettando, ma nulla ho detto: nulla, nulla.

Stiamo noi nel nostro *nihilò*, nel nostro vero nulla avere, nulla potere, nulla sapere ecc., e Dio caverà da questo nulla le opere di sua maggior gloria.

In ordine al soggetto per maestro, certo che lei dice bene; io procurerò a suo tempo di far venire il P. Antonio Lucchese (1) ecc., che mi pare n'abbia qualche carattere, ma è troppo timido: Dio provvederà ecc.

Non mi ricordo d'altro e l'abbraccio in Cristo: mi saluti tutti, ed *orate pro nobis*, ché i miei bisogni sono estremi.

Mi saluti tanto il P. Rettore, *et omnes in Domino*.

S. Angelo li 14 luglio 1756.

Aff.mo Servo
Paolo della Croce

145

1. P. Antonio Pucci di S. Agostino di Controne, Lucca, perciò detto <luccese>: 1731-26/07/1791; fu vicemaestro per molti anni e maestro dal 1773 al 1781.